

- la partecipazione alla attività istruttoria, sulla base della recente normativa di delegificazione, di cui alla legge 24.11.2000, n. 340, all. A, n. 61, relativa al decreto concernente la determinazione degli emolumenti a favore dei presidenti delle camere di commercio e dei componenti degli organi camerali;
- la vigilanza sull'Unione Italiana delle camere di commercio;
- la verifica della legittimità dell'operato delle singole camere di commercio, delle relative aziende speciali, nonché delle unioni regionali delle camere di commercio e dei centri regionali del commercio con l'estero attraverso i propri rappresentanti nei collegi dei revisori.

A conclusione di questo paragrafo è necessario riassumere brevemente il contenuto dei rapporti degli enti camerali con le Regioni a statuto ordinario e con quelle a statuto speciale.

1.2.1. - Le Camere di commercio e le Regioni a statuto ordinario

Le camere di commercio avrebbero potuto rappresentare, di fronte alle Regioni e di fronte allo Stato, gli interessi economici delle rispettive province grazie ad una legge di riforma con la quale, in virtù della formazione democratica dei propri organi, si potessero qualificare come interlocutori delle province e delle regioni.

Soprattutto a livello provinciale, gli enti camerali sono chiamati spesso a contribuire economicamente in favore di iniziative di vario genere. Anche sul piano politico, programmatico e di studio, gli enti camerali appaiono presenti e attivi.

Sia la legge di riforma degli enti camerali n. 580/1993, sia il successivo d. lgs. n. 112/1998 hanno incrementato il peso, soprattutto sul piano qualitativo, delle regioni a statuto ordinario sugli enti camerali. Le possibili azioni riguardano la collaborazione regionale nei confronti del Ministero dell'industria nella predisposizione del rapporto sugli enti camerali al Parlamento e l'attività di nomina e scioglimento del consiglio camerale, organo dal quale dipende la formazione degli altri organi. Un notevole passo avanti nella definizione della figura delle camere di commercio viene dalla sentenza n. 477 del 25.10.2000 della Corte Costituzionale, la quale è stata chiamata in causa da un ricorso presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri avverso alcuni articoli della legge 9.8.1982, n. 7 della Regione Trentino Alto - Adige, concernente appunto l'ordinamento delle camere di commercio di Trento e di Bolzano.

Per inciso, la norma regionale, ben antecedente la legge di riforma degli enti camerali, avrebbe dovuto essere adeguata a quest'ultima. Poiché la legge n. 580 assume la portata di una riforma economico - sociale che può godere della protezione costituzionale, la Regione Trentino Alto Adige dovrà adeguare alcuni articoli della sopra richiamata legge n. 7/1982.

Al di là della vicenda di portata locale come sopra precisato, la sentenza della Corte costituzionale stabilisce inequivocabilmente l'autonomia delle camere di commercio come presupposto per lo svolgimento di funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese.

Le camere di commercio svolgono le loro funzioni in un regime qualificato dall'ampiezza e dalla discrezionalità delle scelte consentite, dalla limitazione dei controlli sugli atti e sugli organi, dalla esclusione di potere di ingerenza sul merito delle scelte, nonché dal riconoscimento alle camere della potestà statutaria.

La sentenza della Corte Costituzionale chiarisce più esattamente la portata della definizione delle camere di commercio quali enti autonomi, principio informatore della riforma, che costituisce, per così dire, il riflesso nel loro regime giuridico, dell'autonomia dei privati operanti nel sistema delle attività economiche ad essi facenti capo.

In altre parole, la legge di riforma degli enti camerali si impone come limite positivo alla legge regionale esclusiva.

1.2.2. - Le Camere di commercio e le Regioni a statuto speciale

Nelle regioni a statuto speciale la supremazia sulle camere di commercio è pressoché completa. Sulla base dell'indirizzo politico che informa le varie leggi costituzionali istitutive delle regioni predette, le camere di commercio ricadono nella pressoché totale competenza regionale in quanto operanti nelle materie loro attribuite. In altre parole le norme di attuazione degli statuti hanno attribuito alle regioni anche le funzioni in materia di enti camerali in precedenza esercitate dallo Stato.

E', però, necessario soffermare l'attenzione sulla notevole differenza delle competenze sulle camere di commercio, attribuite alle varie Regioni a statuto speciale, per evidenziare un ulteriore aspetto problematico della gestione degli enti camerali a livello nazionale, quali componenti di un sistema a rete. La regione Valle d'Aosta, la cui costituzione risale al decreto legislativo luogotenenziale 7.9.1945, n. 545 ha preferito, attraverso l'art. 11 del decreto legislativo c.p.s. 23.12.1946, n. 532, sopprimere la camera di commercio e trasferire i relativi compiti all'assessorato dell'industria, dell'artigianato e dell'energia. Anche l'ufficio provinciale dell'industria del commercio è stato soppresso.

Presso il suddetto assessorato opera un comitato composto di rappresentanti del mondo economico, designati dalle organizzazioni di categoria.

Nella Regione a statuto speciale della Sicilia le camere di commercio non sono state soppresse, ma la vigilanza sulle stesse è attribuita all'assessore per l'industria e il commercio. Fra gli interventi della Regione sulle camere di commercio, si deve ricordare la nomina dei presidenti con decreto del predetto assessore, mentre le giunte sono nominate dai prefetti con l'approvazione dell'assessore per l'industria. Le giunte camerali sono state integrate con due rappresentanti delle province corrispondenti. La Regione Sicilia, tuttavia, ha adeguato il proprio ordinamento giuridico ai principi riformatori introdotti dalla legge n. 580, salvaguardando una certa individualità della Regione stessa, ma su aspetti non rilevanti.

La stessa Regione ha provveduto al trasferimento nel proprio ordinamento dei principi delle prescrizioni tecniche introdotti dalla legge n. 580, come, ad esempio, i regolamenti necessari per la costituzione e l'amministrazione delle competenze in materia di consigli camerali.

La Regione Sardegna non ha provveduto a trasferire nel proprio ambito indirizzi di carattere generale riguardanti le camere di commercio.

Tutto ciò ha portato, talvolta, ad incertezze procedurali in riferimento, soprattutto, e questa è la materia più recente, in fatto di costituzione dei consigli camerali, ricorsi gerarchici e commissariamento di camere di commercio, nella quali non si era riuscito ad eleggere gli organi camerali.

Nella Regione Trentino Alto Adige si registra di nuovo una capillare presenza dell'amministrazione regionale sull'attività delle camere di commercio. Lo spossamento dello Stato di competenze circa la vigilanza sulle camere di commercio è stato completo. Perfino le risorse finanziarie sono state considerate di competenza della regione e pertanto le camere di commercio di Trento e di Bolzano beneficiano di un trasferimento fissato dalla giunta regionale, ogni anno in sede di approvazione del bilancio di previsione.

La stessa regione ha provveduto a sopprimere gli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato e a trasferirne le funzioni e le competenze alle camere di commercio. Analogo trattamento è stato riservato all'ufficio provinciale di statistica, le cui competenze sono state delegate alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Detto trasferimento è contemperato con la disposizione secondo cui l'Istituto centrale di statistica impartisce direttive che assicurano conformità alle indicazioni del Governo.

Nella Regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia, si riconosceva la competenza del Ministero dell'industria, a fare svolgere alle camere di commercio, compiti loro demandati dal Ministero stesso, al quale, inoltre, competeva la funzione della vigilanza. Con legge regionale 11.11.1975, n. 68, la regione si è sostituita allo Stato in materia di vigilanza sulle camere di commercio. Anche in questa Regione, si pone oggi il problema dell'adeguamento ai principi introdotti dalla legge n. 580, la quale, in definitiva, dichiarando gli enti camerali enti autonomi dotati di potestà statutaria, ha affievolito su di loro la vigilanza del Ministero come quella delle regioni.

1.2.3. - Le Camere di commercio di fronte alle innovazioni della riforma.

Si è avuto occasione nelle righe precedenti, di riferire circa la posizione che nelle diverse regioni a statuto speciale vengono a collocarsi gli enti camerali.

La legge n. 580/1993 ha il pregio di costituire un punto di riferimento circa il ruolo, e la sua salvaguardia, che le camere di commercio vengono a ricoprire nel sistema economico locale. Con la completa applicazione dei principi contenuti nella legge n. 580, si perverrà, in riferimento alle camere di commercio, ad un sistema di istituzioni diffuse in modo consoni all'esigenza dell'economia. Tale nuovo modo di configurazione degli enti camerali porterà ad un più uniforme comportamento delle regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale.

Val la pena ricordare che la legge n. 580 definisce le camere di commercio istituzioni autonome legittimate all'assunzione di propri indirizzi di programma e, soprattutto, istituti autonomi dotati di potestà statutaria. Inoltre, la legge conferisce alle camere di commercio funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese.

In analogia con le modalità di svolgimento dell'attività economica, non circoscritta ad ambiti definiti, anche le camere di commercio, soprattutto come sistema, svolgono la loro azione nel raggio della provincia e via crescendo negli ambiti territoriali sempre più vasti, sino a quelli transnazionali.

Sempre citando la legge n. 580 si possono circoscrivere in sei articolati le funzioni di carattere generale che le camere di commercio sono chiamate ad amministrare:

- funzioni di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese;
- funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese;
- funzioni di regolazione del mercato (promozione di arbitrati e conciliazioni tra imprese e tra imprese e consumatori, promozione di contratti tipo e controllo della presenza di clausole inique nei contratti);
- funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni;
- funzioni derivanti da convenzioni internazionali;
- funzioni consultive, in particolare nella formulazione di pareri e proposte alle Amministrazioni dello Stato, alle Regioni ed agli enti locali su problematiche che interessano le imprese.

Le sei macroaree ruotano intorno all'istituto del registro imprese, istituto che, oltre ad assolvere al disposto del codice civile, rappresenta il sistema anagrafico dei soggetti economici, al quale si possono collegare obiettivi fondamentali per le camere di commercio, quali la conoscenza dell'economia e la trasparenza del mercato.

Alcuni vedono nel sistema a rete delle camere di commercio un'autorità del mercato articolata sul territorio. In questo senso, molto opportunamente, nei consigli camerali di nuova istituzione è prevista la presenza di rappresentanti dei settori economici, dei lavoratori e dei consumatori: in pratica i protagonisti del mercato.

I consigli camerali sono stati insediati prevalentemente nel triennio 1997 - 1999.

E' una previsione scontata che, con il passare del tempo, il sistema camerale prenderà coscienza della portata del dettato della norma che li riconfigura come enti pubblici locali dotati di autonomia funzionale. Quando questa sopravvenuta qualifica sarà portata alla piena attuazione, gli enti camerali completeranno il quadro dello sviluppo istituendo un regime caratterizzato dall'ampia discrezionalità delle scelte consentite dalla esclusione di poteri di ingerenza, dalla limitazione del controllo sugli atti e dal riconoscimento della potestà statutaria.

Le camere di commercio non sono solo enti rappresentanti degli interessi economici locali ma sono anche organismi rappresentativi della rete dei soggetti che costituiscono la struttura dell'economia locale.

1.3 - Lo stato di evoluzione della riforma.

Le innovazioni introdotte dalla legge n. 580 si realizzano attraverso un logico percorso che inizia con la istituzione del consiglio, la formazione degli organi camerali e quindi con l'adozione dello statuto, dei connessi regolamenti e, procedendo ancora, con l'attuazione degli istituti nelle materie amministrative, nella regolazione del mercato, nello svolgimento di funzioni delegate dallo Stato, dalle regioni e così via.

Gli anni 1998 e 1999, ai quali si riferisce la presente relazione, sono quelli che hanno visto dilatarsi il fenomeno dell'adeguamento degli istituti camerali alla legge di riforma. Poiché la stessa prevede la composizione dei consigli camerali proporzionata alla importanza socio - economica di ogni settore, sulla base di un conteggio aritmetico relativo al numero delle imprese, ricadenti in ogni settore, al numero degli occupati in dette imprese e, infine, al valore aggiunto del settore, si è in grado alla fine del 1999 di costruire un quadro generale riassuntivo della rappresentanza nei consigli camerali.

I dati si riferiscono a 99 camere di commercio.

E' opportuno richiamare l'attenzione che nei consigli camerali, accanto ai rappresentanti delle attività economiche, siedono anche due rappresentanti rispettivamente dei lavoratori e dei consumatori designati dalle rispettive organizzazioni maggiormente rappresentative.

TAV. 1 - Situazione riassuntiva della formazione dei consigli camerali al 31.12.1999.

Settori	N. complessivo consiglieri	% sul totale
Agricoltura	306	13,2
Industria	485	20,9
Artigianato	434	18,7
Commercio	454	19,5
Cooperazione	102	4,4
Turismo	112	4,8

Trasporti e Spedizioni	138	5,9
Credito e Assicurazioni	84	3,6
Credito	9	0,4
Assicurazioni	5	0,2
Servizi imprese	142	6,1
Altri settori	54	2,3
TOTALE SETTORI	2353	100,0
Organizzazioni sindacali	99	-
Consumatori	99	-
TOTALE GENERALE	2523	-

Il dettaglio dei dati nella Tav. 1 è riportato, con indicazione della situazione per ogni camera di commercio, nell'allegato alla presente relazione (allegato n. 1).

Sempre in riferimento ai dati della Tav. 1 è opportuno porre l'attenzione sulla individuazione operata dalla giunta di settori di particolare importanza, definita dall'art. 2 del d.p.r. 21.9.1995, n. 472. Sempre alla data di riferimento sopra indicata sono stati individuati ben 54 rappresentanti di altri settori di particolare interesse per l'economia locale. Il fenomeno attesta uno sforzo di adeguamento dei consigli alle reali condizioni dell'attività economica locale.

Alcune camere di commercio hanno previsto 3 seggi da riservare a detti settori ma la gran parte degli enti camerali ha previsto un solo settore.

Frequentemente i settori più diffusi riguardano le attività economiche che si svolgono sul mare, fra le quali la pesca, le attività marittime in genere, la nautica da diporto, quindi, servizi specializzati, anche sociali e personali.

Ricorre frequentemente anche l'individuazione del termalismo, della floricoltura, del vivaismo, ecc. La composizione dei consigli determinata dalla legge n. 580/1993, ha interessato tutto il territorio nazionale, comprese le regioni a statuto speciale, ad eccezione delle province di Trento e Bolzano, ove la composizione dei consigli delle rispettive camere di commercio è prevista da una specifica legge regionale, la n. 7 del 9.8.1982. Tale legge prevede la presenza di rappresentanti dei settori economici, con accanto una nutrita presenza di rappresentanti delle libere professioni. La predetta legge regionale, come si è detto in precedenza, è oggetto di un ricorso di fronte alla Corte Costituzionale prodotto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il ricorso tende ad un adeguamento della legge regionale n. 7 ai principi introdotti dalla legge n. 580/1993.

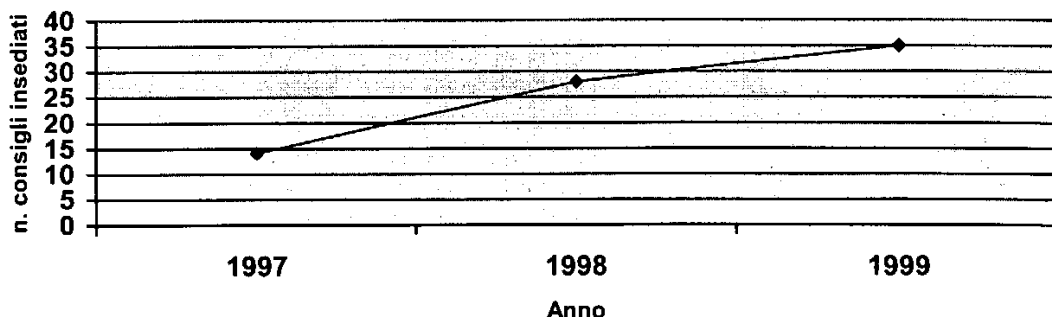
Il processo di insediamento dei consigli costituiti secondo la legge di riforma ebbe inizio il 30.4.1997 (camera di commercio di Biella), e termina, solo a causa del periodo preso in considerazione con la presente relazione, il 27.12.1999 con la camera di commercio di Avellino. Nei tre anni di riferimento si sono registrati gli insediamenti nei consigli camerali nel numero sotto indicato:

Anno 1997 n. 14
 Anno 1998 n. 28
 Anno 1999 n. 35

(vedere grafico n. 1)

Grafico n. 1

Andamento degli insediamenti dei consigli camerali
periodo 1997 - 1999



In corrispondenza della data di insediamento del consiglio, si è avuta anche la relativa elezione del presidente.

Nel periodo considerato non si sono insediati i consigli delle camere di commercio delle due isole Sicilia e Sardegna, aree caratterizzate da un rilevante fenomeno di ricorsi giurisdizionali al TAR, in Sardegna e di ricorsi in opposizione, in Sicilia.

Sull'argomento si ritornerà, comunque, in sede di elaborazione della analoga relazione riferita all'anno 2000.

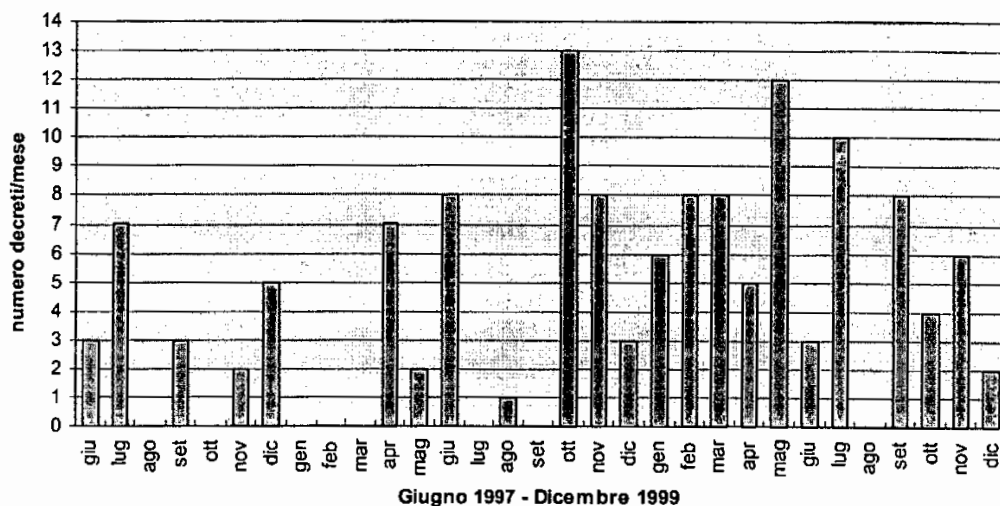
Per concludere questo paragrafo si ritiene opportuno riferire alcune notizie sul fenomeno dei ricorsi avverso i decreti dei presidenti delle giunte regionali e prodotti al Ministero dell'industria, ai sensi dell'art. 6 del decreto ministeriale 24.7.1996, n. 501.

Il fenomeno dei ricorsi è indicativo della predisposizione alla litigiosità fra categorie economiche nell'ambito della gestione delle camere di commercio. Si può ritenere che il fenomeno si sia dimostrato particolarmente virulento in prima applicazione della legge n. 580 e che, quindi, con il tempo, le manifestazioni di attrito possano attenuarsi.

Nel periodo giugno 1997 - dicembre 1999, coincidente con quello sopra considerato per l'insediamento dei consigli, sono stati istruiti ed è stata espressa la decisione sui seguenti numeri di ricorsi:

Anno 1997	n. 17
Anno 1998	n. 42
Anno 1999	n. 72

Il fenomeno, come si vedrà nella relazione relativa all'esercizio prossimo, si verrà ad esaurire nel 2000 (vedere grafico n. 2).

**Ricorsi avverso i Decreti dei Presidenti Giunte regionali
(art. 6 D.M. 501 del 1996)****Ricorsi risolti dall'inizio della procedura****Capitolo 2 - La struttura, le partecipazioni e le risorse finanziarie delle camere di commercio.****2.1 - Le risorse camerali in strutture.**

Alla fine dell'anno 1998 le camere di commercio in Italia ammontavano a n. 102. Dato che un consistente numero di camere di commercio dispone anche di sedi distaccate (n. 144), i punti di accesso fisico al sistema diventano complessivamente 246. Alla fine del 1999 i dati sopra esposti avevano subito un incremento giungendo a 159 sedi distaccate, con 258 punti di accesso.

Come dato medio nel 1999 ogni punto di accesso del sistema camerale era posto potenzialmente al servizio di circa 17.000 imprese. Tuttavia, il fenomeno della presenza di sportelli sul territorio presenta aspetti di non facile comprensione, poiché si oscilla da un rapporto sportello - imprese di appena 3.000 unità ad oltre 175.000 unità. I due casi estremi sono presentati dalla camera di commercio di Lodi, la quale con sole 11.979 imprese dispone di 4 punti di accesso e la camera di commercio di Napoli che dispone di 1 punto di accesso per 175.846 imprese.

Il fenomeno della diffusione sul territorio di sedi distaccate subirà un ridimensionamento e forse anche un'inversione di tendenza a causa della diffusione di sistemi informatici come ad esempio il sistema "Telemaco", concepito e implementato dalla società consortile INFOCAMERE che consente il recepimento e il caricamento di pratiche direttamente presso gli uffici, distribuiti sul territorio, delle organizzazioni di categoria.

Il sistema camerale dispone sempre alla fine del 1999, di 52 fra borse merci e sale contrattazioni; strutture anche esse soggette ad una rapida evoluzione con notevole

ridimensionamento d'importanza, considerato che spesso sono luoghi deputati alla commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e di materie prime per l'industria, merci che trovano oggi nuove modalità di commercio.

Il sistema camerale dispone anche di 28 laboratori chimico - merceologici, i quali costituiscono una rete organica sul territorio, rete razionalizzata dall'Unione italiana delle camere di commercio, e l'U.E. (progetto Labo). Tramite questa iniziativa sono stati costituiti laboratori anche in zone del sud Italia, ove sono divenuti punti di riferimento per la valorizzazione commerciale di prodotti agricoli di pregio, tramite l'implementazione dei sistemi di qualità.

Il sistema camerale conta, inoltre, alla fine del 1999, anche 69 camere arbitrali, istituti già presenti prima dell'avvento della riforma degli enti ma che, successivamente, hanno registrato un leggero incremento.

La legge n. 580 ha assegnato ulteriori competenze al sistema camerale in materia di regolazione del mercato; in particolare le camere di commercio possono ora promuovere la costituzione di commissioni conciliative per la risoluzione di controversie tra imprese e tra imprese, consumatori e utenti; possono predisporre e promuovere contratti tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti. Sempre la legge n. 580 dispone che le camere di commercio possono promuovere forme di controllo sulla presenza delle clausole inique inserite nei contratti. Altra importante incombenza, che risulta opportuno richiamare, è rappresentata dalla promozione dell'azione di repressione della concorrenza sleale ai sensi dell'art. 2601 del c.c.

Le funzioni sopra richiamate, riguardanti la regolazione del mercato, sono ora in corso di implementazione nel sistema camerale. In relazione a ciò, sarà necessario attendere il rapporto per l'anno 2000 e successivi.

L'Unione italiana delle camere di commercio ha predisposto progetti di adeguamento, regolamenti - tipo e ha fornito istruzioni affinché l'intero sistema venga ad essere uniformato, su tutto il territorio nazionale, per ciò che riguarda questo importante aspetto dell'attività di ausilio all'economia.

Nel 1999 le aziende speciali ammontavano a n. 140 con aumento di 6 unità rispetto all'anno precedente. Le aziende speciali traggono ancora motivazione e configurazione dal disposto del r.d. n. 2011 del 1934. Sono in genere organismi privi di personalità giuridica e vengono costituite per lo svolgimento di funzioni particolari di notevole interesse per l'economia locale, funzioni che possono, più efficacemente, essere svolte secondo le norme del diritto privato, applicabili, in base alla legge n. 580/1993, alle aziende speciali camerali. L'espressione più significativa di questa specializzazione operativa è rappresentata dai laboratori chimico- merceologici. Oltre a ciò, le aziende speciali più spesso svolgono attività specialistica di formazione, di promozione degli scambi, di gestione di infrastrutture, di supporto all'innovazione e così via.

Un'interessante analisi della ripartizione delle aziende speciali si può ritrovare nella tabella che segue (Tav. 2) (fonte UNIONCAMERE; rapporto 2000) sul sistema delle camere di commercio). I dati della tabella sono relativi a 128 aziende speciali, quelle che hanno risposto nelle indagini, inviando i questionari compilati.

Tav. 2 – Aziende speciali delle Camere di commercio per regione e settore di attività prevalente ¹ nel 1999.

Regioni	Attività scambi estero	Formazione e gestione impresa	Commercializzazione in Italia	Gestione infrastrutture	Supporto innovazione	Laboratorio chimico-merceologico	Camera arbitrale	Promozione nuove imprese	Altre attività	Inattive	Totale
Piemonte	2	1	0	1	0	2	0	0	1	0	7
Lombardia	2	5	3	1	2	2	1	1	4	0	21
Liguria	0	2	1	0		0	0	0	0	0	3
Trentino A.A.	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Veneto	1	3	1	2	0	0	0	0	2	0	9
Friuli Venezia G.	1	2	1	0	0	1	0	1	6	0	12
Emilia Romagna	2	2	2	0	1	0	0	1	1	0	9
Toscana	2	5	0	0	0	2	0	1	0	0	10
Umbria	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	3
Marche	4	0	0	1	1	0	0	0	0	0	6
Lazio	0	2	0	0	0	0	1	0	3	0	6
Abruzzo	0	2	0	0	0	2	0	1	1	0	6
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Campania	2	1	0	0	1	1	0	0	1	0	6
Puglia	1	1	0	1	1	4	0	1	1	1	11
Basilicata	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	5
Calabria	0	1	0	0	0	1	0	0	0	1	5
Sicilia	0	0	1	1	0	0	0	0	1	0	5
Sardegna	1	0	1	1	0	0	0	0	2	0	5
Totale	18	30	10	9	6	15	2	7	27	4	128

¹ L'attività prevalente è determinata in base al personale impiegato nella tipologia indicata. Si tenga conto che 64 Aziende speciali svolgono attività in più settori tra quelli segnalati.

Ulteriori interessanti informazioni si possono dedurre dalle successive tabelle (Tavv. 3 e 4), ottenute dalla stessa fonte e che si riferiscono agli indicatori di bilancio per le entrate e per le uscite. Un confronto fra i dati delle tabelle sopra riportate permette di elaborare alcune considerazioni circa il costo della gestione delle stesse, dell'entità della contribuzione camerale, dei proventi ottenuti per lo svolgimento dell'attività propria. Si viene così a constatare che le aziende speciali con maggiore onere a carico del bilancio camerale sono quelle che si interessano di attività di supporto all'innovazione e di attività riguardanti gli scambi con l'estero.

Tav. 3 – Aziende speciali delle Camere di commercio per settore di attività prevalente ¹ nel 1999. Indicatori di bilancio – 1ª parte.

Entrate

Settore di attività	Aziende costituite	Personale medio	Valori assoluti (milioni di lire)			Valori %		
			Contrib. camerale	Altre entrate	Totale entrate	Contrib. camerale	Altre entrate	Totale entrate
Attività concernente gli scambi con l'estero	18	10,1	22.295	14.301	36.596	60,9	39,1	100,00
Formazione e servizi per la gestione d'impresa	30	14,1	14.503	84.686	99.189	14,6	85,4	100,00
Promozione della commercializzazione in Italia	10	7,6	7.722	19.274	26.996	28,6	71,4	100,00
Gestione infrastrutture	9	8,2	6.922	9.008	15.930	43,5	56,5	100,00
Attività di supporto innovazione	6	45,0	24.665	14.262	38.927	63,4	36,6	100,00
Laboratorio chimico merceologico	15	9,2	6.215	8.344	14.559	42,7	57,3	100,00
Camera arbitrale	2	6,5	1.040	1.063	2.103	49,5	50,5	100,00
Promozione nuove imprese	7	11,1	5.543	14.330	19.873	27,9	72,1	100,00
Altre attività	27	7,5	10.923	45.014	55.937	19,5	80,5	100,00
Aziende non operative	4	-	-	-	-	-	-	-
Totale	128	11,9	99.828	210.282	310.110	32,2	67,8	100,00

NB. Le Aziende speciali costituite dalle Camere di commercio sono complessivamente 140, ma 12 non hanno compilato il questionario e 5 non hanno risposto alle domande relative al bilancio.

¹ L'attività prevalente è determinata in base al personale impiegato nella tipologia indicata. Si tenga conto che 64 Aziende speciali svolgono attività in più settori tra quelli segnalati.

Tav. 4 – Aziende speciali delle Camere di commercio per settore di attività prevalente ¹ nel 1999. Indicatori di bilancio – 2^a parte.

Uscite		
	Valori assoluti (milioni di lire)	Valori %

Settore di attività	Uscite correnti	Uscite c/c	Totale uscite	Uscite correnti	Uscite c/c	Totale uscite
Attività concernente gli scambi con l'estero	56.219	685	36.902	98,1	1,9	100,00
Formazione e servizi per la gestione d'impresa	94.690	2.562	97.252	97,4	2,6	100,00
Promozione della commercializzazione in Italia	26.818	445	27.261	98,4	1,6	100,00
Gestione infrastrutture	15.702	378	16.080	97,6	2,4	100,00
Attività di supporto innovazione	57.190	1.629	38.819	95,8	4,2	100,00
Laboratorio chimico merceologico	14.591	624	15.215	95,9	4,1	100,00
Camera arbitrale	2.076	36	2.112	98,3	1,7	100,00
Promozione nuove imprese	20.072	155	20.225	99,2	0,8	100,00
Altre attività	47.451	6.972	54.425	87,2	12,8	100,00
Aziende non operative	-	-	-	-	-	100,00
						-
Totale	294.809	15.480	308.289	95,6	4,4	100,00

NB. Le Aziende speciali costituite dalle Camere di commercio sono complessivamente 140, ma 12 non hanno compilato il questionario e 5 non hanno risposto alle domande relative al bilancio.

¹ L'attività prevalente è determinata in base al personale impiegato nella tipologia indicata. Si tenga conto che 64 Aziende speciali svolgono attività in più settori tra quelli segnalati.

Le aziende speciali che si incaricano dell'attività di formazione e servizi per la gestione di impresa, e di altre attività non meglio precisate, e alla promozione di nuove imprese, presentano condizioni di autoapprovvigionamento finanziario più favorevoli.

2.2 – Le partecipazioni delle camere di commercio.

Un aspetto dell'attività delle camere di commercio di consistente contenuto qualitativo è rappresentato dalle partecipazioni camerali a società di diversa tipologia costituite per le finalità più svariate.

Complessivamente, alla fine del 1998, le società alle quali partecipano le camere di commercio ammontavano a 1380, mentre nel 1997 risultavano in numero di 1535.

Si registra, quindi, una diminuzione delle partecipazioni fra il 1997 e il 1998, anni ai quali si riferisce l'indagine dell'Unione italiana delle camere di commercio.

Nel 1999 le partecipazioni camerali a organismi societari sono tornate ad aumentare raggiungendo il numero di 1458.

Gli organismi societari cui partecipano le camere di commercio si interessano di moltissimi aspetti della vita economica locale.

Più interessante ancora risulta l'incremento del capitale sottoscritto che dal 1997 al 1999 passa da 606.685 milioni a 629.103 milioni.

Tanto per citare, i settori di intervento più importanti, appaiono i seguenti: fiere e mostre, mercati agroalimentari e centri commerciali, altre infrastrutture per la commercializzazione, infrastrutture stradali, portuali e aereo portuali, promozione della commercializzazione, formazione, assistenza e diffusione dell'innovazione tecnologica, tutela e valorizzazione delle produzioni locali, ecc.

2.3 – Le risorse finanziarie delle camere di commercio.

Gli indicatori di finanza del sistema delle camere di commercio si possono basare sinteticamente sulla classificazione dei più importanti titoli e categorie dell'entrata e della spesa.

Per quanto riguarda le entrate, l'accertamento al 31.12.1998 fornisce i seguenti risultati.

TAV. 5: Risorse finanziarie del sistema camerale per il 1998.

Voce dell'entrata	Importi (in miliardi di lire)	% sul totale
Avanzo di amministrazione	907,598	25,78
Tit. I Entrate correnti	1864,213	52,96

Tit. II Entrate in conto capitale	687,784	19,54
Tit. III Entrate da accensione prestiti e depositi	60,655	1,72
TOTALE	3.520,250	100

Per l'esercizio 1999 la situazione economica in estrema sintesi si presenta come illustrato nella seguente tabella.

TAV. 6: Risorse finanziarie del sistema camerale per il 1999.

Voce dell'entrata	Importi (in miliardi di lire)	% sul totale
Avanzo di amministrazione	773,140	21,21
Tit. I Entrate correnti	1.897,210	52,05
Tit. II Entrate in conto capitale	885,866	24,31
Tit. III Entrate da accensione prestiti e depositi	88,477	2,43
TOTALE	3.644,693	100

Si richiama l'attenzione sull'esclusione dal conteggio degli importi di cui al titolo IV "entrate da servizi per conto terzi".

Alcune considerazioni sui dati esposti nelle tabelle che precedono, si rendono necessarie. Passando dall'esercizio 1998 all'esercizio 1999, si nota un incremento generale delle entrate di circa 124 miliardi, pari al 3,5%.

L'incremento di cui sopra non si limita ai due esercizi considerati. Infatti, il trend positivo dell'entrata si manifesta anche negli esercizi precedenti attraverso dati che per brevità non vengono riportati.

Un altro aspetto che occorre rilevare è rappresentato dalle modificazioni che intervengono nel flusso in entrata. Considerando le due tabelle sopra esposte, si nota una diminuzione dell'avanzo di amministrazione, che passa dal 25,78% dell'entrata complessiva del 1998 al 21,21% del 1999. Le entrate correnti, Titolo I, tendono a rimanere costanti in termini di peso relativo sul totale delle entrate e tendono ad incrementare in valore assoluto.

Una dinamica positiva di una certa consistenza presentano, invece, le entrate in conto capitale, titolo II, che passano dal 19,54% (1998) al 24,31% (1999).

Infine, è necessario far osservare che l'avanzo di amministrazione, presentando un fenomeno regressivo, sta ad attestare una intensificazione dell'attività del sistema camerale con la tendenza alla diminuzione dei fondi di cassa, dei residui attivi a crediti e ad un aumento dei residui passivi a debiti. In altre parole, il sistema tende a spendere le risorse

trasformandole in impegni per iniziative da realizzare o in debiti per iniziative già realizzate, ma la cui spesa non è stata ancora onorata.

Le risorse globali del sistema camerale tendono all'incremento per l'innalzamento del tasso di iscrizione delle imprese al registro camerale. Si verifica, infatti, un saldo positivo fra le iscrizioni e le cessazioni, con uno spostamento verso ragioni sociali sempre più complesse che, fra l'altro, versano un diritto camerale di importo superiore.

Un notevole apporto all'incremento delle entrate del sistema è rappresentato dai diritti di segreteria afferenti il rilascio di certificazioni relative a registri, albi, ruoli, elenchi, ecc.

Il flusso finanziario proveniente dai diritti di segreteria presenta fra il 1994 e il 1998 un andamento sensibilmente crescente, fenomeno dovuto all'aggiornamento degli importi di detto diritto intervenuti fra il 1997 e il 2000. Fra il 1998 e il 1999 si registra, invece, una inversione del fenomeno. I flussi diminuiscono per un minore ricorso alla richiesta di certificati e visure, con la loro progressiva sostituzione con i documenti di autocertificazione.

2.3.1 – La distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

Il sistema delle camere di commercio, dovendo svolgere su tutto il territorio nazionale servizi istituzionali analoghi, quali la gestione di registri, elenchi, albi ecc. necessita di risorse sufficientemente livellate e proporzionali, in prima approssimazione, al numero delle imprese iscritte nel registro.

La parte promozionale dell'attività camerale, necessita anch'essa di una consistente quota di risorse finanziarie che, si potrebbe considerare più importante laddove l'economia deve risultare oggetto di attenzione da parte dell'intervento pubblico e cioè nelle aree svantaggiate.

Un esame della distribuzione delle risorse finanziarie delle camere di commercio mette invece in evidenza uno squilibrio fra una regione e l'altra e soprattutto fra regioni del centro – nord e quelle del sud.

Ricorrendo ad una indicizzazione dell'entrata media per impresa iscritta al registro, si constata che nel 1998 di fronte ad un introito medio di L. 372.000 per la Lombardia si pone la Basilicata con L. 207.000 per impresa. Nel 1999 il fenomeno presenta ancora rilevanti discordanze: la Lombardia con L. 354.800 per impresa di fronte alla Basilicata con L. 210.700.

Una posizione alquanto atipica presenta la Sardegna che in ambedue gli anni si pone in una posizione centrale fra le regioni italiane e ben lontana dalla situazione in cui versano le regioni del sud Italia.

Poiché gli introiti di bilancio presi a base per la elaborazione di cui sopra provengono dal diritto annuale e dai diritti di segreteria (entrate correnti) detti introiti rappresentano un indice interessante dell'attività economica di una provincia. Maggiori introiti pervengono dal mondo delle imprese laddove queste presentano un'alta frequenza di società di capitali o comunque di imprese iscritte nella sezione ordinaria del Registro.

Inoltre, nelle regioni e nelle province ove l'attività economica è più intensa si registra anche un maggior ricorso alle certificazioni camerali con evidente collegamento con l'incremento dei diritti di segreteria.

Si può quindi concludere questo paragrafo evidenziando la necessità di un più adeguato sistema di perequazione atteso che, negli anni in esame, il fondo perequativo previsto dalla legge n. 580/1993 non sembra aver influito in modo efficace.

Per una percezioni più esatta del fenomeno della distribuzione territoriale delle entrate del sistema delle camere di commercio si rinvia alle tabelle n. 7 e n. 8 “entrate correnti per diritti delle camere di commercio per regione e per impresa”, nonché ai grafici n. 3 e n. 4.

Tab. n. 7 – Entrate correnti per diritti delle camere di commercio per regione e per impresa. Anno 1998.

Regioni	Entrate correnti Cat. I – Tit. I – L.	N. imprese iscritte nel R.I.	Entrata media per impresa – L.
Piemonte	128.685.147.885	435.456	295.518
Val d'Aosta	3.980.793.000	14.586	272.918
Lombardia	314.411.382.628	845.139	372.000
Trentino A.A.	28.155.684.335	103.471	272.111
Veneto	148.177.015.080	487.423	304.000
Friuli V.G.	34.210.641.763	114.414	299.000
Liguria	43.577.702.593	155.349	280.500
Emilia Romagna	146.548.154.920	441.503	331.930
Toscana	117.266.851.928	372.076	315.000
Umbria	22.147.493.753	85.174	260.000
Marche	47.484.615.278	167.765	283.000
Lazio	147.564.827.674	508.980	289.922
Abruzzo	34.325.239.331	135.808	253.000
Molise	8.775.139.592	36.587	239.843
Campania	112.668.267.785	462.841	243.000
Puglia	80.078.317.309	370.452	216.000
Basilicata	12.456.387.144	60.143	207.000
Calabria	32.457.153.373	145.640	223.000
Sicilia	88.388.289.978	424.933	208.000
Sardegna	42.970.106.778	148.843	289.000
TOTALI	1.549.329.215.124	5.516.583	289.000

Tab. n. 8 – Entrate correnti per diritti delle camere di commercio per regione e per impresa. Anno 1999.

Regioni	Entrate correnti Cat. I – Tit. I	N. imprese iscritte nel R.I.	Entrata media per impresa
Piemonte	127.778.560.263	438.891	291.139
Val d'Aosta	4.145.078.000	14.617	283.579
Lombardia	304.707.907.126	858.791	354.810
Trentino A.A.	30.426.597.304	103.894	292.861
Veneto	152.159.638.213	490.121	310.453
Friuli V.G.	35.014.594.362	114.766	305.095
Liguria	43.304.259.020	157.090	275.665
Emilia Romagna	145.399.857.106	446.119	325.921
Toscana	123.864.717.326	378.078	327.616
Umbria	26.442.006.858	87.344	302.734
Marche	46.893.925.800	168.394	278.477
Lazio	172.600.347.050	519.767	339.768
Abruzzo	37.565.328.379	138.143	271.930
Molise	8.602.663.912	36.720	234.277
Campania	112.960.217.992	474.071	238.277
Puglia	83.086.664.183	372.278	223.184
Basilicata	12.820.670.388	60.847	210.703
Calabria	34.102.149.966	151.801	224.650
Sicilia	80.231.304.115	380.215	211.015
Sardegna	43.087.213.517	152.416	282.694
TOTALI	1.570.740.156.699	5.595.363	279.000

Grafico n. 3 – Rappresentazione grafica dei dati di cui alla Tab. n. 7